



IL "PTCP"
È STATO
VARATO
DAL CONSIGLIO
DEL BROLETTO
E CONTIENE
LINEE GUIDA
FONDAMENTALI

NUOVO PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO, OVVERO GESTIRE SVILUPPO E AMBIENTE

Dalle grandi opere infrastrutturali alle zone verdi, dai centri commerciali alle piste ciclabili, dall'espansione residenziale a quella industriale, e tanto altro ancora. Insomma, un disegno complessivo del territorio provinciale, che traccia le linee guida del suo sviluppo. Una serie di indicazioni teoriche, ma anche di norme cogenti. Un documento programmatico, previsto da una legge nazionale e da una regionale, che diventa strumento per governare il territorio, valorizzandone le qualità e le vocazioni nel rispetto della compatibilità ambientale. Tutto questo è il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) adottato nelle scorse settimane dal Consiglio di Palazzo Broletto. Dopo la pubblicazione sul Bollettino della Regione, scattano i trenta giorni per la presentazione delle osservazioni, quindi ci saranno l'esame delle stesse e l'approvazione definitiva da parte del Consiglio provinciale.

Ma già è operativa una conseguenza pratica, molto importante: d'ora in poi i nuovi Piani regolatori dei Comuni saranno esaminati dalla Provincia e non più dalla Regione. Ciò significa un taglio netto con le lungaggini burocratiche e i tempi milanesi. Anche perché varrà la regola del silenzio



“SILENZIO-ASSENSO” SUI PRG

Una conseguenza pratica del nuovo Ptcp è già operativa: d'ora in poi i nuovi Piani regolatori dei Comuni saranno esaminati dalla Provincia e non più dalla Regione. Varrà la regola del silenzio assenso: se gli uffici della Provincia non daranno una risposta al Comune entro 90 giorni, il Piano regolatore sarà da ritenersi automaticamente approvato.

IL PIANO
ERA ATTESO
DA DIECI ANNI.
MOTIVO? SOLO
DAL DUEMILA
LA REGIONE
HA VOTATO NORME
ATTUATIVE

assenso: se gli uffici della Provincia non daranno una risposta al Comune entro 90 giorni, il Piano regolatore sarà da ritenersi automaticamente approvato. Per fare fronte a questo nuovo compito, la Provincia sta attrezzando un apposito ufficio per l'urbanistica.

Il Ptcp ha una storia più che decennale. La sua adozione è stabilita da una legge nazionale del 1990, anche se la Regione solo nel 2000 ha varato la norma per attuare il provvedimento sul piano locale. Già dai primi anni Novanta, però, la Provincia di Brescia aveva incominciato a lavorare sulla

materia, incaricando un gruppo di tecnici per realizzare l'elaborazione e gli studi necessari.

Prima di arrivare al voto in Consiglio provinciale, il Ptcp è stato lungamente dibattuto nella commissione consiliare specifica e con gli enti locali. Una fase di concertazione guidata dall'assessore al Territorio, Mariastella Gelmini, che si è svolta nei mesi scorsi, coinvolgendo l'Ufficio di presidenza della Conferenza dei Comuni e delle Comunità montane, l'Associazione dei Comuni Bresciani, i sindaci in quindici incontri svoltisi sul territorio, ma anche le categorie

sociali, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste.

Il Ptcp ha lo scopo di migliorare la qualità del territorio, attraverso lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle sue peculiarità, come le testimonianze storiche, le risorse culturali e ambientali, la vocazione economica. Esso, quindi, ha l'obiettivo di valorizzare il paesaggio, creare un sistema insediativo policentrico, coniugare espansione edilizia e tutela dell'ambiente, favorire il potenziamento delle infrastrutture (quelle della mobilità in particolare), prevenire i rischi

PRIORITARIE SONO
L'AUTOSTRADA
VALTRUMPLINA
E LA "CORDA
MOLLE"
(IL RACCORDO
FRA A4, A21
E AEROPORTO)

idrogeologici, salvaguardare l'attività agricola.

Il dubbio può venire, ma è meglio fugarlo subito: non si tratta di un insieme di nuovi vincoli per bloccare lo sviluppo. Tutt'altro: fornisce regole, informazioni e indirizzi certi su cui i Comuni possono incardinare la loro specifica programmazione. "E' uno strumento efficace e flessibile", ha sostenuto l'assessore Gelmini, secondo la quale il modello proposto si pone l'obiettivo "di un territorio sicuro, chiedendo ai Comuni più attenzione agli aspetti idrogeologici, geologici e idraulici. Vogliamo un territorio qualitativo con la conseguente analisi e l'approfondimento degli aspetti ambientali e paesistici. Un territorio ben organizzato con riferimento agli aspetti infrastrutturali". Per la Gelmini "il messaggio culturale e politico del Piano è questo: efficienza da un lato, riscoperta del paesaggio dall'altro". Concetti che "hanno determinato alcune scelte strategiche, come l'adesione convinta al progetto sull'Alta capacità ferroviaria, il potenziamento dell'aeroporto di Montichiari, la tutela di comprensori come la Franciacorta e il Garda, il ruolo multifunzionale e strategico dell'agricoltura".

Vediamo alcuni degli argomenti trattati nel Ptcp. Uno dei più importanti riguarda le infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci. Il Piano ripresenta le opere principali al centro del dibattito da anni. A cominciare dall'Alta capacità ferroviaria relativa al corridoio 5 Lisbona - Kiev, con un percorso che nel Bresciano prevede una diramazione alla stazione cittadina, ma la linea principale a sud,

IL PARERE DEL COLLEGIO SUL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Allo scopo di supportare, stimolare e formulare osservazioni, il Collegio dei Costruttori ha costituito un gruppo di esperti che ha seguito in continuazione l'iter del progetto di Piano Territoriale.

All'assessore Mariastella Gelmini sono state proposte memorie e riflessioni, sono stati offerti contributi con spirito costruttivo e collaborativo. Alla signora Gelmini, ed ai suoi tecnici, vanno preliminarmente riconosciuti una apprezzata disponibilità al dialogo ed al confronto ed un impegno costante nell'esaminare e vagliare senza pregiudizi suggerimenti ed osservazioni.

Gli esperti del Collegio hanno valutato la parte statistica e ricognitiva sufficientemente completa. La normativa ambientale e paesaggistica, peraltro piuttosto vincolante, è rispettosa delle prescrizioni regionali ed è stata giudicata accettabile da gran parte di tecnici ed amministratori.

La normativa di attuazione è sensibilmente migliorata rispetto al dettato originale grazie alla disponibilità al confronto con enti ed associazioni ed in particolare con i Comuni e le Comunità Montane. La normativa potrà peraltro essere ulteriormente semplificata e chiarita, diminuendo dubbi interpretativi in fase di applicazione. A tale scopo gli esperti del Collegio hanno predisposto formali osservazioni.

Il piano contiene poche scelte strategiche tali da caratterizzare il territorio nel prossimo decennio; tali scelte sono espressamente rinviate alle successive fasi.

In conclusione il Collegio giudica il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, soprattutto se la normativa verrà ulteriormente migliorata, una utile e positiva piattaforma sulla quale sviluppare le scelte più significative, affidate alla prossima Amministrazione provinciale.



IL PIANO
REGOLAMENTA
INSEDIAMENTI
PRODUTTIVI
E RESIDENZIALI,
MA FERMA I GRANDI
I CENTRI
COMMERCIALI

con una stazione di fermata il più vicino possibile all'aeroporto di Montichiari per favorire l'intermodalità. E' uno degli aspetti più discussi del Piano, fonte anche di polemiche fra l'Amministrazione comunale di Brescia (che vorrebbe la stazione dell'Alta capacità nel capoluogo) e l'Amministrazione provinciale. Secondo il Ptcp, inoltre, la stazione vicino all'aeroporto potrebbe essere collegata alla linea ferroviaria Brescia - Parma e (attraverso la stazione di Brescia) alla Iseo- Edolo, fornendo così un collegamento metropolitano: da un versante nel tratto Brescia -

Nel Ptcp trova conferma anche il progetto di realizzare sul territorio di Montichiari una stazione ferroviaria intermodale dedicata alla futura linea dell'Alta Capacità

Montirone, dall'altro nel tratto Brescia - Paderno Franciacorta. Non solo. Il tratto cittadino della Brescia - Iseo potrebbe essere

dismesso (assorbito dal raddoppio dei binari per l'Alta capacità) ed essere utilizzato come linea metropolitana al servizio delle zone nei comparti Milano e Caffaro (con la stazione di Borgo S. Giovanni) e dei quartieri del Violino e della Badia (tramite la stazione della Mandolossa e nuove stazioni). Per ora si tratta, naturalmente, solo di idee.

Per quanto riguarda le strade, prioritarie sono considerate la nuova autostrada Brescia - Milano (Brebemi), l'autostrada della Valtrompia, il completamento della cosiddetta "Corda molle" Sp 19,

LA SUDDIVISIONE
DEL TERRITORIO
TIENE CONTO DELLE
DIFFERENTI
SPECIFICITA'
AMBIENTALI E
DELLE RISORSE
IDRICHE

vale a dire il raccordo fra la A4 e la A21 con il collegamento all'aeroporto e alla stazione dell'Alta capacità. Per altro su tale raccordo sono previste strutture di interscambio sia per le merci (in corrispondenza delle stazioni ferroviarie) sia per i passeggeri (in corrispondenza delle intersezioni con le linee metropolitane, fra cui quella di Brescia prolungabile fino a Rezzato e ai Tormini).

Il Piano territoriale prende in considerazione anche il sistema insediativo. I grandi progetti con una valenza sovracomunale (grosse zone industriali, espansioni residenziali non destinate al fabbisogno normale, servizi pubblici di carattere generale, gli insediamenti turistici) dovranno essere concertati fra Comuni e Provincia. Gli obiettivi sono la diminuzione del consumo del suolo e il controllo della dispersione di singoli insediamenti nella campagna. Tutto ciò nell'intento di recare vantaggio alla qualità paesistica dei luoghi e all'integrità delle zone agricole.

Un altro argomento è la grande distribuzione. Il nuovo Piano dice basta al proliferare dei centri commerciali nella nostra provincia. Contiene infatti una norma, voluta da tutte le forze politiche, che impedisce la nascita di altre simili strutture, consentendo solo trasferimenti di punti vendita in centri già esistenti.

Centrale nel Ptcp è la questione ambientale. Innanzitutto riferita ai rischi idrogeologici: non è più consentito edificare nelle aree a maggiore rischio di frana oppure di esondazione. C'è, poi, l'aspetto più propriamente naturalistico. Il Piano ha individuato una rete eco-



Il Ptcp è stato recentemente varato dall'amministrazione provinciale

Nel piano territoriale di coordinamento non sono solo indicate le scelte strategiche in materia di infrastrutture, come l'adesione convinta al progetto sull'Alta capacità ferroviaria e il potenziamento dell'aeroporto di Montichiari, ma anche la tutela di comprensori come la Franciacorta e il Garda, il ruolo multifunzionale e strategico dell'agricoltura.

logica provinciale, una serie di "corridoi" verdi di particolare pregio, sottoposti a vincoli di protezione. Possono avere una valenza turistica, ma anche in qualche modo economica come "fornitori" di materia prima (legna) per la produzione di biomasse. La parte più montuosa della provincia è quella che oggi è maggiormente interessata dagli habitat naturali, mentre nella pianura i "corridoi" verdi dovranno essere ricostituiti, specialmente lungo le aste fluviali, attraverso opere di rinaturalizzazione. In questo senso sarà decisivo l'apporto dei Comuni, che potranno costituire parchi locali di interesse sovracomunale. Questi "corridoi" sono previsti anche lungo le strade di grande importanza, come una sorta di cordone sanitario. Il Piano si occupa dei vari paesaggi del territorio bresciano, identificati in base

ai caratteri fisico - naturali e storico - culturali. Ad esempio le aree idriche, i sistemi sommitali dei cordoni morenici, gli edifici storici isolati, i centro storici, le aree degradate. Per ognuna di queste zone sono state date disposizioni per la tutela. Si prevedono, anche, iniziative per consentire la fruizione dei beni paesistici, attraverso una rete di percorsi pedonali e piste ciclabili. Un altro elemento importante del Piano è il Sit: Sistema informativo territoriale. La Provincia ha realizzato una banca dati con la mappatura del territorio: uno strumento in grado di fornire informazioni aggiornate, utili agli enti pubblici e privati per pianificare le loro strategie urbanistiche ed economiche.

Enrico Mirani